

Lo sfogo di Virginia: qui è un Far West Lite sulla mancata relazione di Marino

ALFANO: ABBIAMO CHIESTO INFORMAZIONI AL CAMPIDOGGIO SULL'EX SINDACO IL CHIRURGO: RAGIONERIA INADEMPIENTE LA POLEMICA

ROMA Più che un Comune «un Far West» di conti e appalti, secondo la Raggi. Un Far West dove può succedere di tutto. Non solo perché «i dirigenti coinvolti in Mafia capitale sono ancora al lavoro» (anche se si tratta di pochissime unità, tra chi è uscito dall'inchiesta e chi è in pensione). Può accadere anche che dopo un anno, una gestione commissariale in mezzo, un nuovo inquilino a Palazzo Senatorio, Ignazio Marino non abbia ancora chiuso i conti formali con l'amministrazione capitolina. Benvenuti in Campidoglio.

Manca infatti la relazione di fine mandato del chirurgo (ex?) dem. Ad aprire il caso il ministro degli Interni Angelino Alfano: «Abbiamo chiesto informazioni all'amministrazione capitolina. Roma Capitale ha provveduto a predisporre la relazione in questione e a trasmetterla alla Corte dei conti nei termini di legge. La relazione effettivamente non è poi stata mai pubblicata. La sindaca Raggi ha reso noto a riguardo che non è stato possibile dare luogo alla pubblicazione in quanto il documento è ancora alla visione dell'ex sindaco per la sottoscrizione». Senza la firma Marino rischierebbe anche la decurtazione dell'indennità dell'ultimo mese da sindaco. «Il ministro Angelino Alfano è male informato. Il Campidoglio - ha poi risposto a distanza il «professore» - è stato serenamente dormiente per un anno fino a quando non ho scritto io al Comune. Attendo ancora la lettera del segretario generale e ragioniere generale che ne attesti la regolarità».

LA RICOSTRUZIONE

Il giallo è stato poi ricostruito dallo staff dell'ex sindaco così: Marino ha inviato ben due lettere sul tema alla sindaca di Roma, l'ultima delle quali anche al Prefetto. Ma senza le relazioni del segretario generale e del ragioniere capo la pratica non si poteva chiudere. Dopo poco la spiegazione diventa un attacco triplice: «Chiarito ad Alfano e a Raggi che in difetto non sono certo io, ma che il Ministro è stato male informato, che il Commissario Tronca è stato lento e la Sindaca disattenta, avendo ottenuto in serata, dopo il mio severo richiamo e dopo un anno i documenti appropriati, al mio rientro a Roma firmerò la relazione di fine mandato». Un caso, a dir poco singolare, che racconta però lo stato di salute degli uffici del Campidoglio. «Un Far West», secondo la Raggi che in antimafia si è anche lamentata di un altro aspetto: «Abbiamo preso dei provvedimenti attivando tutti i procedimenti disciplinari per le persone coinvolte: alcune sono state sospese, altre sono state sottoposte a rotazione. Noi abbiamo preso tutti i provvedimenti di legge, ma praticamente tutti i dirigenti coinvolti in mafia capitale ce li teniamo perché questo ci dice la legge».

A conti fatti, però, sono rimasti davvero in pochi, tra chi è andato in pensione e chi è uscito indenne dall'inchiesta. In Antimafia è andato in scena lo scontro proprio sulla gestione del Comune, tra passato e presente. «Bisogna invitare tutti i cittadini a mantenere la guardia molto alta - aggiunge Raggi, accompagnata dagli assessori al Bilancio e alle Politiche sociali -. Mafia Capitale va combattuta tutti i giorni». L'audizione - puntellata dalle critiche del Pd per l'esposizione lacunosa - è stata aggiornata a martedì. Ieri non c'è stato il tempo di approfondire il caso Ostia e l'inchiesta sull'assessora Paola Muraro.

S. Can.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

